Venerdì 5 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 82.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Odio politico

Noi aspettiamo, però non con piena fiducia, che dal senno del Popolo italiano possa venire qualche lenimento ai mali della vita pubblica, e che finalmente, *in più spirabil aere*, Governo e Parlamento si pongano ad opera riparatrice.

Se non ci fosse questa speranza, la nota quotidiana sarebbe un'imprecazione contro la malvagità dei tempi e le passioni umane che ci ridussero in così umiliante e miserevole stato, da obbligarci persino a maledire la libertà.

Il qual stato considerando, imprechiamo quasi ogni giorno contro que' dissennati, i quali in Italia predicano l'odio, e di ogni mezzo, anche iniquo, si giovano per alimentare le discordie cittadine.

Da due anni si assiste a spettacolo indegno; l'*odio politico* ha soperchiato tutti gli onesti sentimenti dell'animo, ed in vituperevole gara, da ogni parte, si fa strazio della fama di uomini che pur un giorno si esaltavano nelle orgie patriotiche.

Or sarebbe tempo di desistere dall'esoso attentato che invilisce pei la Nazione; almeno adesso, dacchè, col rinnovamento de' suoi Rappresentanti, si ha di mira la restaurazione finanziaria e amministrativa, e della moralità politica.

Ma no; eziandio adesso, mentre non dovrebbesi pensare ad altro che ai modi per rianimare il Paese, l'*odio politico* perfidia più che mai con voluttà feroce, svisando il vero e tentando di traviare i *giudizii* delle moltitudini.

Noi, ad esprimere chiaro il pensiero nostro, non sentiamo grande entusiasmo per nessun Partito e per nessuno degli uomini che più primeggiano sulla scena. Noi, anche non volendo acuire la critica, troviamo in essi magagne e guai, per cui escludesi l'ammirazione perfetta verso qualsiasi. Ma appunto perchè ciò detta la coscienza, veniamo a conchiudere che su equa lance conviene di tutti pesare il bene ed il male.

Ed è ciò che faremo imprendendo a discorrere de' *Partiti*. Ma, intanto, fermiamoci a deplorare gli effetti tristi dell'assidua demolizione de' maggiori fra i nostri uomini.

Quanto si dice e scrive ogni giorno su Francesco Crispi, eccede ogni limite di quella censura ch'è permessa tra gente civile. L'*odio politico* accieca i denigratori, i quali non si accorgono poi che, esagerando, finiranno col rendere più simpatico l'uomo in cui, malgrado i difetti non pochi, è impossibile non ammirare rara perspicacia e la ancor più rara forza dell'animo in queste lotte violenti.

Aggredito da ogni parte, Crispi con attività prodigiosa continua nell'opera assunta. Noi, senza tener conto delle lodi degli *ufficiosi*, siamo persuasi che presso le moltitudini la guerra che gli si fa, torni, più che altro, giovevole al Ministro.

E queste riflessioni ci vennero suggerite da certe malignità che jeri leggemmo, su qualche Giornale, a proposito dei processi contro Giolitti. Mentre, infatti, pel 17 aprile aspettasi dalla Cassazione che venga sentenza sui noti ricorsi, un Giornale insinuava che se a forza di rinvii la questione del processo Giolitti tornasse alla Camera, Crispi interverrebbe nelle discussioni per appoggiare la domanda d'autorizzazione a procedere, *facendone questione di portafoglio*. Or chi non comprende l'enormezza di questo fatto, qualora fosse possibile? Chi non si sentirebbe invilito sui tristissimi frutti dell'*odio politico*, se al cospetto del rinnovellato Parlamento avvenisse un duello a morte tra il Presidente ed un ex - Presidente del Consiglio de' Ministri d'Italia?

E jeri stesso leggemmo, a proposito delle avvenute elezioni amministrative a Forlì, parole assai irose contro l'on. Alessandro Fortis, un giorno tanto caro ai Radicali, che oggi di lui fanno un capo di clerico-moderati! Eppure il Fortis, uomo di acuto ingegno, era il *beniamino* dell'Estrema, che di lui si vàse per aver qualche compartecipazione al Potere! Ed oggi è così malmenato, per l'odio de' già suoi correligionarii, mentre noi ci ricordiamo assai bene che il Fortis tenne l'alto ufficio con utilità del Governo e del Paese, e seppe poi cadere con dignità!

Ma l'*odio politico* non ragiona; quindi non è da meravigliarsi se oggi Alessandro Fortis viene oltraggiato. E, così non fosse!, tra pochi giorni, cioè appena aperta la campagna elettorale, ci troveremo framezzo a frenetiche lotte, per cui l'*odio politico* offrirà i peggiori impulsi e le armi insidiose.

TRIESTE
per la beneficenza italiana.

Mercoledì sera, al Politeama di Trieste, ebbe luogo la grande serata della *Beneficenza italiana* — la benemeritissima Associazione della quale fu per tanti anni Presidente il nostro comprovinciale comm. Luca Pellegrini.

Fu un agglomerarsi di gente addirittura spaventevole.

Lungo l'Acquedotto e lungo la via Stadion, sotto la fina acquerugiola che cadeva, era, fra le sette e le otto, una lunghissima fila di punti luminosi: i fanali di una quantità innumerevole di vetture, che conducevano la gente alla grande serata di beneficenza. Entrati nel vestibolo, l'inoltrarsi riusciva un'impresa ardua oltremodo. Tutto l'atrio era zeppo di gente che non aveva potuto trovar posto nella sala. E per le scale, in ogni vano, in ogni cantuccio, in ogni pianerottolo, era uno spingersi, un urtarsi, un'affannosa ricerca di un piccolo spazio. In platea, 18 file di poltroncine tutte occupate.

Dietro quelle 18 file, una calca enorme che due guardie municipali devono rattenere dall'inoltrarsi nella corsia interposta fra i due ordini di poltroncine. E di mezzo a quella folla, ogni tratto, un grido, una protesta; uno che sta troppo a ridosso dell'altro, un altro che non può respirare; è un'impazienza, un'inquietudine nervosa. Dinanzi agl'ingressi laterali, altri assiepamenti.

I palchetti tutti occupati: una magnificenza sfarzosa di *toilettes* — una vaga ghirlanda di signore e di signorine della società più distinta. I signori, tanto in platea che nei palchetti, quasi tutti in abito di rigore.

Le gradinate e le gallerie, tutte un immenso tappeto di teste umane, un publico eclettico e vario, fra cui spiccano molte signore. Il loggione è uno spavento. Le prime avvisaglie della folla che si preparava, si erano manifestate ad un'ora incredibile: poco dopo l'una pom.! La gente faceva ressa dinanzi agli usci e quando fu lasciato l'accesso al pubblico, alle 5 e mezzo pom. una immensa marea umana si riversò nelle varie file del loggione, facendo quasi a pugni, gridando, urtandosi, sospingendosi. In quei posti, ch'erano i soli non numerati e per conseguenza i soli che non si pagassero, la gente stava stipata, stretta, rassegnata ed una temperatura da fornace.

Lo spettacolo cominciò alle 8 10. Si rappresentò il *Barbiere di Siviglia*. Al maestro direttore signor Giuseppe Pomè-Penna, al tenore Roberto Stagno, alla prima donna Gemma Bellincioni — a tutti gli attori, in una parola, i quali accondiscesero a cantare gratuitamente per l'opera pietosa di soccorrere i propri connazionali, furono regalati fiori e corone di alloro.

La serata fruttò *ventimila lire!*
Evviva Trieste!

Querimonie Coloniali.

Poichè, in seguito ai nuovi fatti d'Africa e allo estendersi dell'azione militare del Generale Baratieri, si fanno più incessanti le declamazioni contro la politica del Governo, ci piace esporre anche opinioni aliene da tanto pessimismo. E le troviamo nell'ultimo numero del *Giornale delle Colonie* diretto dal nostro comprovinciale on. Solimbergo.

Le nostre nuove occupazioni in Africa hanno risollevato le vecchie polemiche africane, dal recente buon governo della Colonia e dalla fortuna delle cose, messe con grande vantaggio fin qui a tacere. Le note lamentazioni sulle vite e i denari che si buttano in una impresa inutile, rifioriscono; ritorna in campo la politica dai ristretti confini e del famoso triangolo; ci si allarma di ogni mossa, che si chiama avventurosa e sconsigliata; fin la vittoria spaventa!

Ora poi, per la mossa di Adigrat, s'alza un coro di querimonie, veramente umiliante, mentre tutta la stampa francese, senza distinzione di colore, tutta la Francia concorde, colle parole del Capo dello Stato, saluta entusiasticamente il battaglione che parte pel Madagascar — ben altro osso senza midolla! — nè chiede in antecipazione dove il comandante della spedizione crederà di collocare le sentinelle!

Tutto questo lamento, non confortato da ragioni e da criteri, a noi pare puerile pettegolezzo. Per intenderci bisogna, quali si sieno le suoi opinioni, porre netta la questione, nei suoi veri termini. *Abbandonare l'Africa*, oramai nessuno ha più il coraggio di proclamarlo, eppure sarebbe ancora una conclusione logica e coraggiosa. Si comprende oramai universalmente che, per questa via, *del ritorno*, l'Italia ci rimetterebbe molto del suo prestigio fra le nazioni civili, poichè lascierebbe a mezzo una tentata e fortunatamente avviata opera di civiltà; tutto ciò che di fatiche, di sagrifizi, di spese si è consumato in dieci anni, sarebbe irremissibilmente buttato e perduto. A parte ogni altra considerazione di utilità materiale e politica; a parte i successivi solenni voti del Parlamento, il quale ha deliberato che in Africa si deve rimanere; una potente questione morale e patriottica insieme, s'impone risolutamente a un popolo giovane e forte, a cui si domanda e da cui si esige energia di giudizio, di volontà, di opera, coscienza di sè e dei suoi atti, virtù.

Fu ben detto: «Nelle imprese coloniali l'espansione è un fatale andare». Molte volte le stesse necessità della difesa della colonia portano a nuove occupazioni di territorio, alla necessità di consolidare la propria posizione; altre volte è l'opportunità di aprire sbocchi e ricercare le vie dei commerci.

Necessariamente, devesi tutto coordinare a un piano prestabilito; avere idee nette e sapere dove si vuol giungere, cosa si vuol ottenere.

L'inerzia e il raccoglimento nelle imprese coloniali è una impossibilità di fatto, che solo gli uomini di corta vista non vedono; la storia dei popoli che hanno avuto colonie è là tutta intera per dimostrarlo.

Ciò premesso, è ben lungi da noi il pensiero che la politica africana debba essere di non altro intessuta che di gesta guerresche.

Ci auguriamo, al contrario, che il periodo eroico della Colonia — pel quale si deve necessariamente passare — sia breve quanto è più possibile; che la fortuna delle armi conduca a costituire, fuor della patria, un territorio sicuro e tranquillo, atto alla colonizzazione ed ai commerci; che la pace e la sicurezza, restituite, abbiano a dar sviluppo alle utilità varie del nostro possedimento e a farlo fruttificare.

Dalla Colonia Eritrea.

Baratieri, anzichè ritornare da Adigrat direttamente a Massaua, credette utile deviare a Nord-Ovest e passare per Adua, compiendo una seconda dimostrazione. L'impressione che queste dimostrazioni militari producono sugli abissini è sempre grande, e tanto maggiore nello stato del momento attuale, a così breve distanza dall'altra dimostrazione compiuta nel dicembre scorso.

Infatti il clero e la popolazione hanno accolto il governatore dell'Eritrea e le truppe con eccezionali manifestazioni, invocando l'occupazione italiana permanente. Baratieri però non ha creduto di uscire dal programma prefissosi.

Le truppe indigene ritorneranno con lui all'Asmara e a Massaua. Di queste truppe nel viaggio di ritorno fa parte la colonna del colonnello Pianavia, che alcuni giornali dicono si sud di Macallè per tagliare la ritirata a Ras Mangascià.

La colonna di Pianavia, dopo fatto una punta di ricognizione sino a Makallè senza prenderne possesso, vi inalberò la bandiera italiana. Ritornata ad Adigrat, è ripartita col generale Baratieri.

Agos Tafari resta solo a Taltal, per dar caccia a Mangascià, il quale è sempre in ritirata verso il paese dei Danachil.

Ma nè Taltal venne occupato, nè si ha l'intenzione di occuparlo.

Notizie da Cassala confermano che la tranquillità è perfetta anche da quel lato. Nessun fatto notevole venne segnalato sinora, nè si prevedono prossimi avvenimenti di importanza.

Macallè è la città capoluogo della provincia Enderta nel Tigrè. Fu fondata 23 anni fa dal defunto Negus Giovanni, alla cui corte servì qualche volta di dimora.

Macallè è posta sul promotorio terminale orientale dell'altipiano etiopico, ai confini dell'Abissinia coi Danachil.

Vi fu costruito una decina d'anni or sono un palazzo all'europea, da un ingegnere italiano.

Vi immigrarono e vi si stabilirono abitanti dei paesi vicini ed in ispecie di Antalo.

Taltal è una regione abitata da popoli di razza Afer e si estende ad ovest della baia d'Assab.

Quei popoli estraggono il sale dai laghi Ardibbo, Haich ed Asciarg, portandolo poi a Socota, ove i negozianti musulmani ne fanno commercio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 38

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Era ancora una trovata dell'ingegnoso signor Amalia, una di quelle occasioni da lui incontrate giornalmente. Il capriccio di qualche eccentrica lady, disdegnosamente abbandonata dopo un'ora, come un sonaglio di fanciullo, e ch'egli si era dato premura di raccogliere.

— Amalia, volete voi un castello? Sì o no?

— Ma certamente!

Ei trasse fuori allora dalla sua tasca l'atto di acquisto già firmato, con i piani, i prospetti, che l'accompagnavano, e spiegando tutte quellecarte innanzi alla moglie, attonita:

— Eccolo! soggiunse egli con la massima semplicità.

Ella non poteva credere ai propri occhi.

— Allora, proprio seriamente, è mio, è mio?

— Vostro, la mia amabile castellana.

Ella saltava, danzava dalla gioja, abbracciando suo marito, ringraziandolo con effusione, non pensando più che il regalo che egli le offriva, era stato pagato coi di lei propri danari.

— Ah, quanto siete gentile, quanto siete gentile!

Il signor Amalia era troppo destro per non approfittare di quelle eccellenti disposizioni.

Era già da lungo tempo ch'ei desiderava, del resto, di aver con sua moglie un colloquio, ch'ei non sapeva come iniziare però; colloquio delicato, scabroso, quanto mai, dato il carattere altero di Amalia e la posizione da lui presa rispetto a lei, sia volontariamente, sia in forza delle cose.

Egli si era promesso, ed in ciò aveva mantenuto la parola, — di lasciarle tutta l'indipendenza, tutta la libertà, ch'ella reclamerebbe; di non disturbarla nelle sue follie, di chiuder gli occhi sulle sue scapataggini, e Dio sa se ella aveva usato largamente di una tal permissione.

Ma c'era però una cosa ch'ei non voleva, non poteva permettere, e cioè, che quella donna ch'ei aveva tanto amata, che amava ancora, malgrado tutto, anzichè darsi a tutti i suoi amanti, si abbandonasse ad un solo; accordasse quindi ad un altro il cuore che a lui rifiutava.

Egli ammetteva un'Amalia cortigiana, venditrice della sua bellezza, pronta a prostituire il suo corpo al maggior offerente!

Ella non faceva che continuar così, il suo mestiere di cortigiana, ecco tutto! Ma all'idea che dessa, da cui egli non aveva saputo farsi amare, potesse seriamente accendersi d'amor per un altro; che assieme al suo corpo vi abbandonasse anche l'anima; all'idea che quella creatura venale, mero oggetto di piacere, ch'era l'Amalia Didier un tempo, la baronessa de Chatarosstony oggi, s'animasse d'un tratto sotto ai baci d'un altro, da vera donna, da amante appassionata, — a quell'idea, egli scoppiava in furore, il sangue gli bolliva nelle vene e gli facea veder tutto rosso.

Il placido signor Amalia, l'essere reso omai zimbello vile del mondo, si ribellava tutto quanto, fino a diventar pazzo.

— No, no, andava egli dicendo a sè stesso, — la ucciderò piuttosto!

Amalia non sospettava di nulla, meno ancora poteva ella immaginarsi i tormenti che straziavano l'anima dell'infelice, e la si avrebbe in verità fatta iscoppiar dalle risa, se qualcuno l'avesse fatta partecipe della gelosia del marito.

— Lui geloso! E di chi mai?

Del principe di Macedonia di cui era stata l'amante per sei settimane, al cospetto di tutto Parigi?

— Evvia!

Di lord Welmore, in compagnia del quale si era mostrata nell'ultima stagione dei bagni, a Vichy?

— Neppure!

Del marchese di Tonneins? del conte di Redon? di questo, di quell'altro?

— Neanche pensarci!

Ma di chi dunque, buon Dio? di chi? Nè più nè meno che di Edoardo Sablet, l'autore della *Figlia del Vinto*, colui che pareva trattato con maggior predilezione degli altri!

— Ah, non era possibile, no! Sarebbe un'ipotesi assolutamente inamissibile!

Dapprima Chatarosstony, ella pensava, aveva altrei cose a fare anzichè occuparsi dei suoi amori, immerso com'era tutta la giornata nelle cifre e nei calcoli. Poi, la sua gelosia, ammesso che egli fosse suscettibile di una tal passione, avrebbe dovuto trovar occasioni ben più serie per mostrarsi. Sablet doveva apparire agli occhi suoi, come il più innocuo degli uomini, lui, un poeta!

Ma Chatarosstony aveva la sua idea fissa in capo, e non poteva nè voleva liberarsene. Egli era persuaso che Amalia amasse il giovane poeta, non già come aveva amato gli altri, — ciò che gli sarebbe riuscito indifferente, — ma come credeva avesse un tempo amato lui, — e per ciò egli sentivasi oltre ogni dire infelice.

Bisognava quindi che a qualunque costo egli potesse rischiarare i dubbi tremendi che il martoriavano, ed il momento infatti non gli pareva scelto più a proposito.

Egli si sentiva su di un buon terreno, e senza attendere che la benevolenza della moglie, si fosse riguardo a lui raffreddata, risolse abbordare immediatamente la scottante questione.

— Voi riconoscete voi stessa, non è vero, Amalia, le disse coll'accento il più sommesso ed umile, che io fo' tutto quanto sta in me, pei rendervi facile l'esistenza?

— I miei ringraziamenti non vi hanno essi già risposto per me?

— E' vero, ed io li credo sinceri! Ma voi Amalia, voi da parte vostra, fate voi altrettanto con me?

— Che volete voi dire? chiese Amalia, un po' impacciata.

— Io voglio dire, prosegui egli, con un leggier tremito di voce, voglio dire che voi non sembrate punto ligia ai patti che ci siamo mutualmente imposti e furono da amendue accettati.

Amalia parve stupefatta da un tal linguaggio. Ella sbarrò tanto d'occhi, cercando di comprendere qualche cosa, senza poter riuscirvi.

— Spiegatevi, ve ne prego, disse; io non ho mai avuto l'abilità di decifrare rebus od enigma.

— E' dunque ciò indispensabile, e non potreste voi indovinarlo, senza che io fossi altrimenti obbligato ad entrare in particolari... penosi per me?

— No, in verità, io non indovino nulla!

— Allora, poichè è uopo dirvelo, ve lo dirò: Voi amate qualcuno!

Ella lo guardò bene in volto, e una smorfia di disgusto contrasse le sue labbra.

— E quando ciò fosse? rispose ella con tono insolente.

— Ciò! sclamò egli, fuor di sè, afferrandola impetuosamente per i polsi.

— Voi mi fate male! pronunciò dessa.

E liberatasi da quella stretta, uscì mormorando:

— Voi diventate pazzo, mio caro; bisognerà consultare un medico.

Egli cadde sfinito, di peso, su di una seggiola e proruppe in un singhiozzo.

Amalia si era dimenticato di domandargli il nome del personaggio di cui egli le faceva l'onore di esser geloso.

A dir il vero, ella non vi ammetteva molta importanza; tuttavia non le avrebbe punto spiacuto conoscerlo, niente altro che per curiosità, ed anche un po' per far montar in collera ancor più, il marito.

La dimenticanza però, non fu difficile a ripararsi.

(Continua.)

I balocchi degli uomini grandi.

Un grosso fabbricante di giocattoli a Londra ricevette, qualche anno addietro, un'ordinazione dall'ora defunto imperatore di Russia. E' comunemente noto come questa specie di colosso fosse, anche da ragazzo, il più grande ed il più forte di tutta la principesca stirpe che annualmente si raccoglie sotto il paterno tetto di Fredensborg. Ma pochi sapranno quanto forte sia stata la sua passione per i balocchi. Egli aveva nella sua collezione molti fra i più graziosi modelli di tutte le navi corazzate imaginabili. Uno di questi costa da solo più di mille sterline. Ve n'ha un altro tutto in argento massiccio, ed un superbo modello in legno di *yacht* completamente attrezzato, il quale basterebbe da solo a formare l'ideale del fanciullo il più difficile. Il suo ultimo acquisto fu un modello di piroscafo transatlantico. E' un capolavoro del genere, misura circa un metro di lunghezza ed è perfetto in ogni dettaglio. Il preciso costo di questo modello fu di millecento sterline, ossia 27,500 franchi!

Sembra che la vecchia regina dell'Inghilterra non isdegni essa pure questi innocenti passatempi. Fra tutti i balocchi del Castello di Windsor - e ve n'ha di molti - si dice che la regina sia più affezioneta ad un magnifico modello in azione del firmamento. Questo ingegnoso oggetto di meccanica rappresenta l'insieme del nostro sistema solare, coi poli celesti e col sole. La luna vi è riprodotta in stagno, gravitante intorno alla Terra, e tutti i pianeti coi loro satelliti sono esattamente rappresentati. Non si potrebbe trovare niente di meglio di questo modello per lo studio dell'astronomia, o semplicemente per farsi un concetto del mondo solare. Esse mostra la nostra terra rotante sul proprio asse e gravitante intorno al sole; dà un'idea perfetta delle posizioni rispettive dei pianeti principali, ed è messo in azione da un meccanismo d'orologeria che rappresenta la perfezione dell'ingegnosità.

Di tutt'altro genere erano le distrazioni cui soleva dedicarsi il defunto re Luigi di Baviera, E' nota la sua grande ammirazione per Wagner, ammirazione che lo spinse a voler immedesimarsi nelle mistiche leggende musicate dal grande maestro. La sua passione era di rappresentare «il Cavaliere del Cigno». A Monaco vi si mostra, con certo quale speciale orgoglio, il lago che il defunto re usava solcare in lungo e in largo in un canotto trascinato da un cigno, meccanico naturalmente. Coperto da capo a piedi dell'argentea armatura di Lohengrin, egli passava parecchie ore in questa manovra, entusiasmandosi al punto da credersi veramente un leggendario eroe!

Quando ne aveva abbastanza, o quando arrivavano i grigi e nebbiosi crepuscoli dell'inverno, si slanciava nella campagna coperta di neve in una slitta grandiosa dorata e sfolgorante di lampade elettriche, cui magnifiche pariglie di cavalli, fantasticamente adornati, trascinavano senza strepito in corsa vertiginosa, apparendo agli occhi stupefatti dei contadini quale una visione fatata. Ed è appunto quest'impressione ch'egli bramava di cagionare, non rientrando mai prima delle tre del mattino, dopo aver fatto volare per la bianca pianura durante tutta la notte l'abbagliante apparizione.

Ma non a tutti è dato di poter abbandonarsi a tali capricci, o, ciò che vale presso a poco lo stesso, di fare degl'immensi debiti per appagarli. C'è a Vienna un ministro, e fra quelli che godono dell'alta confidenza dell'imperatore, il quale dedica i suoi momenti d'ozio ad un teatrino di marionette. Alcune di queste vennero espressamente fabbricate a Londra, e si dice che quando si rappresenta una comedia nuova in qualche teatro della città, egli la fa tosto riprodurre coi suoi fantocci, di cui ha un grandioso assortimento. Ed è lui stesso che li fa agire con una mimica perfetta, formando il divertimento dei sui amici, che tuttavia riconoscono in lui una delle più forti menti dell'impero.

I balocchi dell'imperatore Guglielmo sono almeno tanto numerosi quanto le sue uniformi. Egli possiede uno splendido modello meccanico di strada ferrata, con macchine, carrozzoni, segnali, scambi, binari, e stazioni. Egli lo fa agire ostensibilmente per divertire i suoi bimbi, ma in realtà per suo proprio piacere. La stanza dei fanciulli, la *nursery* è provista inoltre d'una delle più belle collezioni del mondo quanto a soldati di piombo. Ve ne hanno di tutte le divise ed in tutte le pose, di marcia, di carica, in atto di far fuoco; vi sono pure i morti e i feriti, e gl'inservienti della Croce rossa. La collezione è accompagnata da un completo equipaggiamento d'artiglieria, parchi del genio, treno, tende e fortificazioni, tanto che spesso tutto il pavimento d'una grande stanza nel palazzo imperiale di Berlino è coperto d'una terribile battaglia internazionale! Ma i gingilli forse più favoriti dall'imperatore di Germania, sono le lance a vapore in miniatura, delle quali ne possiede un numero sorprendente. Egli diede recentemente un ordinazione ad un costruttore sulle rive del Tamigi di approntargli un'imbarcazione elettrica, la quale, quando sarà finita, sarà certo uno dei più graziosi giocattoli del regno. Essa ha press'a poco la larghezza d'uno *skiff*; è però costruita come un regolare battello a vapore, e sarà disposta in modo che sua Maestà, sedendo a poppa, potrà nello stesso tempo fungere da macchinista e da timoniere.

IL CERVELLO DELLA DONNA

E' una questione vecchia questa della proporzione fra la capacità intellettuale della donna e quella dell'uomo, della maggiore o minore potenzialità del cervello racchiuso sotto la delicata fronte femminile in confronto di quello contenuto nella più vasta scatola ossea dell'uomo; questione che, dopo avere provocato un grande rumore di polemiche un venti anni fa, fra fisiologi e psicologi, era caduta, era rimasta sepolta sotto le molteplici dimostrazioni dell'impossibilità di determinare, nelle condizioni attuali della scienza, con puri dati fisiologici le misure e le funzioni della psiche.

In questi ultimi anni essa è però stata rimessa in tavola con un nuovo interesse. Il movimento femminile, così esteso e potente nell'America e nell'Australia, e sempre più incalzante negli Stati più civili dell'Europa, riannodando questa disquisizione biologica, a questioni ardenti della vita pratica, l'ha rinfrescata. E davanti alle pretese femminili di conseguire, nell'ordine delle idee, l'eguaglianza assoluta, di agire, col voto, nelle grandi questioni nazionali e sociali; davanti all'assalto delle nuove amazzoni per espugnare le rocche dell'attività virile, nella scienza, nelle arti, nel commercio, ecc.: gli scienziati si domandano perplessi: — Potrà il fatto corrispondere al desiderio? Il cervello femminile è atto a disimpegnare le funzioni civili e sociali che la donna vuole conquistare?

—

Per rispondere a questa domanda, si è ricorso da un pezzo, come abbiamo avvertito, alla fisiologia, e le risposte sono state quasi unanimemente pessimiste. Ma uno scienziato russo, il dottor Darkschewitch, ha, recentissimamente, in uno studio pubblicato da una rivista di Mosca, rifatti i conti a queste soluzioni: e, dopo avere svelato tutte le contraddizioni che le infirmano, ha presentata una soluzione di valore contrario.

Nei vecchi calcoli sulla proporzionale potenza del cervello nei due sessi, si era ricorso, avanti tutto, al peso. Avendo trovato che il cervello della donna pesa da 130 a 155 grammi meno del cervello dell'uomo, Bischoff e Le Bon avevano concluso che la donna è inferiore. Il Le Bon aveva anzi osservato, inoltre, che la differenza di peso nei cervelli dei due sessi, minima nei popoli primitivi, raggiunge il massimo nelle popolazioni delle grandi città de' nostri giorni; e ne aveva concluso che l'uomo s'inalza sempre più sulla donna col progresso della civiltà.

Ma questa conclusione basata sulla differenza del peso, cade nei confronti coi cervelli degli animali Il cervello del cane pesa 80 grammi: quello del montone 120; quello del gorilla 400; quello del cavallo 650; quello dell'uomo 1,360; quello dell'elefante 2800; quello della balena 4600. Cioè fra gli animali, non solo il peso del cervello non corrisponde allo sviluppo della intelligenza, ma il cervello di alcuni di essi supera di gran lunga quello dell'uomo. Il peso del cervello non è dunque, evidentemente, la misura della potenzialità intellettuale.

Caduta davanti ai fatti la teoria del peso assoluto, si ricorse ad una geniale idea: quella del peso relativo. E si pensò che, dovendo il cervello servire a consumare una gran parte della sua dinamica come motore del corpo, la gradazione della potenzialità intellettuale, considerata così come un residuo di forza, potesse essere stabilita con la proporzione fra il peso del cervello e quello del corpo: una proporzione maggiore essendo segno di superiorità. Ma anche questa teoria non si adatta che parzialmente ai fatti. Questa proporzione sarebbe rappresentata infatti: nella tartaruga da 1|224; nel toro da 1|650; nell'elefante da 1|500; nell'uomo da 1|40; nel passero da 1|25; nello chimpanzè da 1|20 Lo chimpanzè dovrebbe quindi essere, secondo questa proporzione, più intelligente dell'uomo. E la differenza fra l'uomo e la donna sarebbe trascurabile, quasi nulla.

Altri tentativi di soluzione basati sul maggiore o minore sviluppo dei lobi frontali, sulla maggiore complicatezza delle circonvoluzioni, ecc.: urtano contro identiche difficoltà. Per le circonvoluzioni, p. e., il cervello del montone supera di gran lunga quello di uno degli animali più intelligenti, del castoro; il cervello dell'elefante supera quello dell'uomo.

Dove trovare dunque il mezzo infallibile, la proporzione esattamente adattata a tutti i fatti per determinare il valore relativo del cervello maschile e femminile?

Il Darkschevitsch ce lo presenta sotto la forma di una legge non nuova, ma da lui riconstatata con grande pazienza di osservazioni e perfezionata, che è fondata sul rapporto fra *il peso del cervello e quello del midollo spinale.*

Il cervello è biologicamente uno sviluppo ulteriore del midollo spinale; ma mentre questo è in rapporto con le funzioni organiche del corpo, con la respirazione, la digestione, i movimenti, ecc. il cervello è in rapporto con le funzioni psichiche, vale a dire con gli adattamenti del corpo all'ambiente, alle cose fra cui vive. Il midollo spinale è insomma il meccanismo, relativamente semplice, che regola l'interno sempre uguale della macchina umana; il cervello invece la conduce fra le difficoltà e le complessività, indefinitivamente variantisi, del mondo esteriore. Il suo maggiore sviluppo in confronto del midollo spinale, rapresenta quindi un progresso di questa funzione difficile e superiore, che non è altro che l'intelligenza.

A questa teoria i fatti si adattano perfettamente. Ecco alcune cifre dimostrative. Nella tartaruga il cervello sta al midollo spinale, come I ad I: sono quindi di eguale sviluppo. Nel piccione questa proporzione è di 2,5; nel montone, e nel cavallo idem; nel gatto 3,0; nel cane e nella foca 5,0; nell'elefante e nello chimpanzè 11,6; nell'uomo 49,0. Questa scala corrisponde perfettamente alla gradazione tradizionale ed alla constatazione scientifica della intelligenza proporzionale degli animali.

Secondo questo stesso metodo e secondo le esperienze fatte dal Darkschevitch, nella donna la proporzione fra lo sviluppo del cervello e quello del midollo spinale è identica a quella dell'uomo.

—

Registriamo pure questa importante constatazione fisiologica; ma la nostra opinione è che neppure essa risolve la questione. Noi crediamo e ripetiamo in faccia a questi tentativi di determinare la capacità intellettuale con dei pesi e delle misure, che sono nella verità quelli che pensano che essa non può essere misurata con la sola fisiologia, perchè è un prodotto, un risultato di elementi molto complessi e molto varii.

La larghezza, l'energia della nostra attività intellettuale non è determinata solo dalla dinamica delle cellule cerebrali; ma anche in gran parte dalla esperienze e dagli esercizi a cui esse sono state sottoposte; determinate esse pure alla loro volta dalle qualità e dalle funzioni speciali dell'organismo. Noi non pensiamo solo col nostro cervello; ma un po' con tutto il nostro corpo.

Esaminata da questo punto di vista, la questione della relazione fra la capacità intellettuale della donna e quella dell'uomo, si presenta in modo diverso. Due cervelli collegati a due organismi differenti, da cui assorbono quindi esperienze differenti, devono necessariamente per qualità ed attitudini, differire fra loro; ma per le stesse ragioni viene meno il termine di confronto per la determinazione della superiorità assoluta. Intellettualmente la donna e l'uomo sono due esseri diversi, ognuno dei quali possiede ed esplica, nella storia e nella vita, qualità preziose negate all'altro; tutte egualmente utili e necessarie e per le quali non vi possono essere nè confronti, nè preferenze.

I regali a Bismark.

I regali pervenuti a Bismark pel suo ottantesimo genetliaco sono innumerevoli o riempiono parecchie sale del piano terreno del castello, trasformate in cantine dispense, serre, bazar, secondo gli oggetti che vi sono ammucchiati.

Al primo colpo d'occhio Bismark ha esclamato: «Dove metteremo tutta questa roba, se cantinuano a mandarne? Non ho mai visto nulla di simile! È troppo!» Fra questi doni spiccano oggetti d'arte pregevolissimi. Vi è inoltre un grande brucia profumi inviato dai tedeschi del Giappone, due enormi pile di formaggio, un obelisco in argento dai tedeschi d'America ed un dolce gigantesco fatto a forma d'albero.

Coi formaggi di cui sono arrivate casse di tutte le specie e di tutte le dimensioni, gareggiano i fiori. Poi vengono le birre ed i vini. Tutti i paesi renani hanno inviato dei vini: le altre provincie tedesche della birra e dei liquori. Si nota pure il Marsala ed il Siracusa offerti da Crispi.

Molti letterati hanno creduto di fare un dono gradito dedicando al festeggiato una copia delle loro opere complete.

Vengono infine: una collezione di pipe di tutti tipi una fila di barili di ostriche, di caviali e sardine, ecc. una vera arca di Noè.

Bismark ha riassunto l'impressione della sua rivista con questa frase: «Io sarò ben contento quando tutto ciò sarà terminato!»

L'Ungheria inondata.

Budapest, 4. — Le acque del Danubio aumentano e raggiungono presso Mohacs l'altezza raggiunta nel 1876. La Theiss sale rapidamente, il pericolo è imminente. Il Maros staripò, distruggendo dighe e ponti.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Al Circolo Sociale. — *4 aprile.* — Sabato p. v. avrà luogo il concerto orchestrale che avevamo annunciato per sabato scorso. Eccone il programma: *Schubert*, Marcia militare; *Verdi*, Sinfonia della Giovanna d'Arco; *Gounòd*, Meditazione sul 1 o Preludio di Bach; *Wagner*, Marcia del Tannhäuser; *Bizet*, Serenata nei Pescatori di perle; *Rossini*, Sinfonia della Semiramide. Dirigerà il prof. de Stefani.

Quella sera stessa ci saranno degli esperimenti col fonografo e sarà curioso sentire ripetuto qualcheduno dei pezzi eseguiti, che verrà appunto fonografato quella sera Nessun socio vorrà mancare alla piacevolissima serata.

Miserere. — Fu eseguito in questi giorni il celebre *Miserere* di mons. Tomadini, ormai divenuto quasi popolare tra noi.

La musica ispirata, ebbe una esecuzione discreta, un po' manchevole nella parte cantabile Ma d'altronde non si può pretendere troppo. Si potrebbero però ottenere esecuzioni vocali discrete se si potesse istituire una società corale, in cui tutti i cantori si prestassero di buona voglia e fossero animati da vero amore dell'arte. E perchè questo non si potrebbe avere? Voci buone non ne mancano; passione per la musica nemmeno. Tutto sta a trovare qualche persona di buona volontà che si metta in testa di organizzare la società e sarebbe certa la riuscita.

Teatro. — Della compagnia di commedia annunziata tempo fa, non si sente più parlare. Non sarebbe meglio aspettare quest'autunno e fare un buon spettacolo d'opera? Denari in cassa ce ne sono: i cittadini di buon grado farebbero offerte per questo scopo: suonatori e coristi ne abbiamo in quantità, come pure chi sa dirigerli. Come si vede, manca solo la buona volontà di qualcheduno che si metta a capo. E perchè l'iniziativa non potrebbe questa volta partire dalla Presidenza stessa del Teatro? Ma, ora che ci penso, della Presidenza esiste solo un terzo, per cui sarebbe urgente completarla e allora i nuovi eletti potrebbero pigliar l'iniziativa e riuscire a dare un po' di animazione alla città, un vantaggio non indifferente agli esercenti ed ai musicanti e finalmente un divertimento gradito a tutti e quasi dovuto ai palchisti che pagano il canone e tacciono, come tanti contribuenti di Sonnino. *Zeta.*

Da Valvasone.

Caduta fatale. — Rosset Lorenzo, colto da malore mentre guidava un cavallo attaccato ad una carretta, cadde sulla via riportando una ferita sopra l'occhio sinistro, causa la quale, il giorno dopo moriva.

Da Gorizia.

Stipendio male conferito. — *3 aprile.* — Regna in città un giustificato malumore pello stipendio assegnato dalla fondazione frinta (Frinta) al figlio di certo Bresnig nativo di Tolmino, italianofobo della peggiore specie, già corrispondente dell'*Imparziale* del *Soldo* e di altri simili giornalacci e che ancora giorni sono inveiva in pubblico locale contro la nostra nazionalità.

Se creda continuare così, meglio sarebbe non esistessero fondazioni, poichè a favorire i propri nemici è cosa che non va assolutamente in questi tempi di lotta nazionale accanita.

Nuovo ufficio postale. Il locale i. r. ufficio delle poste e telegrafi apre una filiale in via *Signori*, che servirà mirabilmente al ceto commerciale ed agli abitanti del sestiere a settentrione della città.

Al nuovo ufficio sarà annessa una stazione telegrafica e telefonica. Ben fatto.

Arrivo di Deputati. Nei prossimi giorni arriveranno a Trieste, sul varo del nuovo piroscafo lloydiano, un centinaio di deputati. Ora si dice che parecchi visiteranno anche Gorizia.

Se questo fosse il caso, sarebbe bene si presentasse loro una deputazione della giunta provinciale del comune e della camera di commercio, per raccomandare caldamente la costruzione della linea Predil - Tauri tanto necessaria a questi trascurati paesi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

APRILE 5 ore 7 ant. Termometro 6.8
Min. Ap. notte 5.4 Barometro 752.
Stato atmosferico Nebbioso
Vento Sud pressione Crescente
IERI: Vario - a Sera pioggia
Temperatura massima 15.4 Minima 4.5
Media 9.46 Acqua caduta mm 6
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 5

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.43	leva ore	12.37
Passa al meridiano	12.9.42	tramonta	3.47
Tramonta. . .	18.39	età . . . giorni	10
Fenomeni			

PROCESSO COLAUTTI.

Sempre la medesima folla si accalca nell'aula; sempre si agglomera una quantità di persone di fuori nell'antisala e nei corridoi, in attesa di poter entrare, per assistere all'ultima parte del Processo contro Giuseppe Colautti detto *Peputti.*

Nella udienza antimeridiana di jeri si lessero le perizie scritte; in quella pomeridiana i signori Periti svolsero conclusioni orali delle loro perizie.

Riassumiamo:

Prof. Franzolini. Conferma le perizie scritte, limitando però la durata della incapacità del Pesante al lavoro, anzichè a più di tre settimane, come è nelle perizie stesse, a meno di tre settimane. In ciò può comprendersi anche i quindici o sedici giorni. Non intese nelle perizie scritte di fare una diagnosi della malattia, sarebbe la più verosimile in un caso tanto incerto quale è quello presente. Non intese parlare di simulazione; ma non può nemmeno credere che tutti i fatti accusati dal Pesante dopo la guarigione sieno del tutto veri.

Prof. Pennato. Esclude nel Pesante la simulazione delle di lui sofferenze almeno fino a quel tempo in cui i testi dichiararono di aver veduto il Pesante in uno stato nevrastenico e con fisonomia di individuo veramente ammalato, tempo che i testi stessi hanno determinato di oltre un mese. Non può altrimenti determinare il tempo preciso delle di lui sofferenze nevrastenich[e] causate dallo spavento riportato in seguito all'aggressione e dalle ferite.

Prof. Tamassia. Esclude che nel Pesante sieno succeduti effetti psichici tali da causare la sua incapacità al lavoro dopo la guarigione delle lesioni riportate, se lo stesso, con tanti particolari raccontò ai famigliari il fatto successogli appena accaduto. Esclude quindi che il Pesante abbia avuto sofferenze dopo la guarigione delle lesioni, la quale come osservano i periti, avvenne nella decima giornata. Ritiene quindi simulati i fatti morbosi dal Pesante stesso accusati dopo tale periodo di tempo. Ritiene che tutt'al più nel medesimo giorno il Pesante era atto a riprendere le sue ordinarie occupazioni.

—

Stamane incominciarono le arringhe. Ebbe primo la parola l'avv. Giordini della Parte Civile. Con felice esordio egli disse, come, se invece del Colautti, si fosse trattato di un contadino qualunque, la causa sarebbe stata decisa in mezza giornata. Ma, soggiunse, nell'animo dei signori Giudici veruna influenza certamente lasciò quanto al processo scritto si aggiunse. Inani riuscirono gli sforzi della Difesa

In questa causa, in fondo mun[...] c'è: la lotta della ricchezza contro la miseria, per sopraffarla. Vedemmo il Pesante sotto gli scherni della sgherra[glia] dei Colautti; vedemmo il padrona[...] attorniato dalla catena dei servi e [...] condato dai suoi trentasei can[...] mentre dei Pesante si diceva che [...] vano un cavallo e mezzo — lottare [...] Stazione ferroviaria per una tale [...] praffazione; e la si tentò pure in Tribunale.

Quando la ricchezza si disposa [...] gentilezza natia dell'animo o alla s[...] sita cortesia dell'educazione, è f[...] di bene; ma chi si sente ricco e [...] ha nè coltura e ned è di animo gen[...] ricorre alla prepotenza, all'insulto, [...] vigliaccheria, perchè i più poveri di [...] restino suoi sudditi e non osino al[zare] la testa. Questo — per l'avv. Giordini — è il caso del Colautti, in cui ricchezza appare associata alla ine[du]cazione.

Entra poscia nell'esame dei fatti dice provato che il Giuseppe Colautti è autore dell'aggressione — prem[edi]tata, proditoria, vile, perversa.

Bollettino giudiziario.

Il Pretore Ricci, che era stato [tra]smutato da Cividale a Vicenza, [...] invece a Cividale.

Gara d'onore d'Italiano

Nella gara d'onore d'italiano d[ei li]cenziati dagl'istituti tecnici, in cui correvano ottocento sedici giovani, tenne medaglia di bronzo lo stu[dente] Zanetti, dell'istituto tecnico di [...]

L'istruzione agricola popolare.

Gli sforzi che la nostra Associazione agraria va facendo per diffondere nelle campagne quel tanto d'insegnamento tecnico che può essere compreso anche dal più ignorante contadino, sono coronati dall'esito il più lusinghiero.

Si tennero in queste ultime settimane per cura dell'Associazione, conferenze popolari a Fiume di Pordenone, a Porcia, a Sandaniele; conferenze pratiche di potatura di alberi fruttiferi e di viti a Buttrio, a Rive d'Arcano, a Martignacco. Altre conferenze agrarie popolari e zootecniche saranno fra breve tenute a Pordenone, ad Aviano, a Tavagnacco, a Martignacco, a Casarsa, a San Giorgio della Richinvelda, a Pavia d'Udine, ecc. Conferenze pratiche di caseificio sono domandate ad Artegna ed altrove.

Vennero pure dal dott. cav. Romano tenute conferenze di zootecnia a Fagagna per cura del Legato Pecile, ed a Colloredo di Montalbano per cura del Comizio agrario di Sandaniele.

Dobbiamo compiacerci nel vedere come le sollecitudini della Commissione ultimamente eletta dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana per organizzare il servizio delle conferenze agricole popolari, abbia dappertutto incontrato, in modo che non è possibile soddisfare alle numerose richieste.

Si vede che tutti riconoscono la imprescindibile necessità che le più elementari cognizioni intorno all'industria madre di tutte le altre, siano il più che possibile largamente diffuse.

La nostra provincia è stata forse la prima, in Italia, a preoccuparsi di questo urgente bisogno, giacchè fin dal 1867 il compianto prof. Zanelli, che iniziò a Udine la sua splendida carriera, tenne delle pubbliche conferenze popolari intorno a vari argomenti agricoli. Ed è a queste prime conferenze che il Friuli deve, in modo speciale, quel miglioramento nella razza bovina, che lo fanno segnalare ad esempio di altre provincie ben più ricche di noi.

Da quell'epoca in poi l'istruzione agricola popolare, ammanita sotto varie forme, andò prendendo sempre maggior sviluppo. In queste ultime domeniche abbiamo avuto due o quattro conferenze agrarie nel territorio della provincia.

Il Friuli non potrebbe darsi il lusso di una cattedra ambulante autonoma, che costerebbe da 10 a 15 mila lire; ma mercè il buon volere dei docenti di cui può disporre, con una spesa minima, supplisce al bisogno dell'insegnamento *ambulante* agrario portando un briciolo di sapere agrario, sempre richiesto e sempre gradito, in più centri, cosa che materialmente non potrebbe mai fare un solo conferenziere.

Il Ministero dell'istruzione cerca di provvedere coll'istruzione obbligatoria alla più indispensabile elementare coltura. Ma molti, che non sono analfabeti, ignorano quanto di più elementare si riferisce alla principale fonte di ricchezza.

Ed è questa lacuna che l'Associazione agraria tende, nei limiti della provincia, di riempire col mezzo di conferenze agrarie e zootecniche, pratiche e teoriche.

Il chirurgo Dr Luigi Rieppi

ha trasportato il suo domicilio e il suo studio in via della Prefettura n. 5, e quivi continuerà a tenere il suo ambulatorio tutti i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore una alle due pom.

Teatro Sociale.

Molta gente accorse ieri sera per tributare onori all'esimio M.o Palminteri.

Artisti, cori, e orchestra gareggiarono di bravura.

La *Traviata* ebbe il solito successo. L'Occhiolini, il Ferrari ed il Giacomello, i soliti calorosi battimani.

Il preludio sinfonico dell'opera *Arriga II.* del Palminteri, fu assai gustato, sia per i bei motivi, sia per la fina esecuzione; e tanto piacque, che insistenti furono i fragorosi applausi, sì da farlo ripetere. Gli onori tributati al M.o furono sinceri, spontanei e meritati. Suonata la sua sinfonia, gli fu fatto presente di un astuccio con 6 cucchiarini d'argento, di bottoni d'oro, per polsi e camicia, di un porta sigarette d'argento, unito al dono che più si confà al bravo M.o, unito cioè ad una corona d'alloro.

Ma se vivi furono gli applausi diretti al Cav. Palminteri, non meno calorosi furono quelli tributati al basso Resplendino e alla sig. Occhiolini, che dovette bissare parte dell'atto III. della *Lucia*.

Cantarono entrambi con molta maestria, e la sig. Occhiolini in ispecial modo sostenne mirabilmente la faticosa parte di *Lucia*, ed andò perfettamente all'unisono col flauto; perciò lode pure al bravo prof. Helbe che in bene seppe accompagnarla, suonando con molta espressione.

La serata di ieri fu veramente bella pel M.o Palminteri, un nuovo successo per tutti gli artisti.

Questa sera riposo. Domani *Traviata*; in detta sera verrà pure eseguito il duetto dei *Puritani*, sostenuto dal Basso Vecchioni e dal baritono Giacomello.

A. S.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 11 e 25 marzo 1895 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò il progetto per la costruzione della strada sinistra d'accesso al nuovo ponte sul Torre a Molinis presso Tarcento.

— Sostituendosi al Consiglio stante l'urgenza deliberò accogliere la proposta della Deputazione provinciale di Padova di vendere i residui letti di ragione del patrimonio stabile del Legato Pratense al sig. cav. nob. Gaetano de' Malfatti per L. 56000.

— Deliberò di non eseguire taluni lavori di riduzione nella caserma dei rr. carabinieri di Ampezzo e S. Daniele non ritenendoli obbligatori.

— Nominò il sig. Gio. Batta Cantarutti al posto di ingegnere di riparto presso l'Ufficio tecnico provinciale.

— Autorizzò varie ditte di eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Dichiarò nulla ostare all'accoglimento della domanda della ditta Francesco Minisini per derivazione d'acqua dalla Roggia di Ospedaletto.

— D'urgenza dichiarò di non elevare opposizioni in massima alla domanda prodotta dalla Società Veneta per costruzione di una linea ferroviaria da Cervignano a S. Giorgio di Nogaro coll'allacciamento alla linea attuale nella stazione di S. Giorgio.

— Dichiarò nulla ostare nell'interesse della Provincia affinchè la cauzione prestata dall'Esattore Consorziale di Cividale sig. Carbonaro o Vuga pel quinquennio 1888 1892, venga svincolata.

— Deliberò di produrre ricorso contro l'accertamento della tassa di manomorta pel locale ex Folini acquistato dalla Provincia ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N.o tre maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei vari manicomi durante il mese di Febbraio 1895 dalle quali risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati N.o 653 maniaci, che durante il mese di febbraio ne entrarono 27 e ne uscirono 22 dei quali 7 perchè guariti o migliorati e 15 perchè morti, per cui a 28 febbraio si trovavano ricoverati N.o 658 maniaci, cioè 5 più che nel mese precedente, 13 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 63 più della media dell'ultimo decennio a 28 Febbraio.

Autorizzò di pagare

— A diversi Comuni L. 884.10 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui nell'anno 1894.

— Ai Sigg. conti di Spilimbergo L. 350 in due rate alle scadenze 30 aprile e 31 ottobre a. c. in causa pigione dei locali ad uso dell'Ufficio Commissariale di Spilimbergo.

— Ad Eustacchio Angelo L. 575 in due rate alle scadenze 13 aprile e 13 ottobre 1895 in causa fusione di fabbricato in Bua ad uso caserma dei reali Carabinieri.

— A Del Missier Maria vedova Ciconi, e Ciconi Maria maritata Zanettini L. 500 in due rate 31 marzo e 30 settembre 1895 del fabbricato in Clauzetto ad uso caserma dei reali Carabinieri.

— Alla r. Tesoreria di Treviso L. 660 in due rate, in causa concorso nella spesa per la scuola di enologia in Conegliano pel 1895.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 4500 in due rate, quale quoto 1895 di concorso nella spesa per la scuola agraria annessa all'Istituto Stefano Satadini di Pozzuolo.

— Al Presidente dell'Ospizio esposti e partorienti di Udine L. 77302.45 in rate bimestrali a saldo sussidio 1895.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2115 in causa dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel febbraio 1895.

— A diversi L. 925 a saldo spese varie pei funerali del compianto r. Prefetto comm. Gamba Gio. Battista.

— Al sig. Frattina dottor cav. Fortunato r.o medico prov. L. 95 30 per indennità di visite sanitarie.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 6533 10 in causa antecipazione per dozzine di dementi nel 2.o bimestre 1895.

— A Screm Giacomo di Comeglians L. 3000, quale acconto delle opere per lo sgombro neve lungo la strada Monte Croce.

— Alla ditta Bardusco Marco L. 366.41 a saldo complemento stampa e legatura del bollettino atti consiglio provinciale 1894.

— Al direttore del deposito cavalli stalloni in Ferrara L. 163.46 in causa assegno 1895 per manutenzione dei locali.

— Al r.o Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine L. 6000, quale rata prima del contributo 1895 per opera di rimboschimento terreni e reinsolidamento dell'alto bacino del Tagliamento.

— Ai rr. Commissari distrettuali della Provincia L. 639 57 in causa indennità d'alloggio e mobilio pel 1.o trimestre 1895.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero.

Il Segretario Capo
G. di Caporiacco.

L'autopsia dell'Antonio Graffi.

Stamane, alle otto, alla Cella mortuaria del Civico Spedale, si procedette all'autopsia del povero Antonio Graffi, morto in seguito a ferita riportata domenica notte nel Caffè *Giovanni d'Udine*.

Ignoriamo, scrivendo queste righe, l'ora in cui seguiranno i funerali — se oggi o domani, — non potendo ciò stabilire se non dopo l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria al seppellimento. Certo è, che vi parteciperà molto popolo. Essi funebri saranno tributati all'ucciso per sottoscrizione privata.

Accennammo ieri alla famiglia del defunto. Il padre vecchio ottantenne da circa due mesi è infermo; la sorella, da circa quattro anni, in seguito ad influenza, è come inebetita e non esce di casa; la madre è anch'essa in preda alla più cruda angoscia; il fratello Giuseppe è a Bergamo, per lavoro.

L'anima si ribella di fronte a tanta sventura, causata dal coltello maledetto; e ogni onesto fa voti perchè venga accertata la personalità dell'omicida e sia questi punito.

La perizia fu compiuta verso le undici di stamane.

I funerali avranno luogo alle ore diecisette di oggi (cinque pomeridiane).

Azione cattolica in Friuli.

Con questo titolo il *Cittadino* di jeri pubblica una lettera del Comitato Diocesano dell'Opera dei Congressi Cattolici (Presidente, avv. Vincenzo Casasola; Canonico Agostino Fanzutti assistente ecclesiastico; Antonio Orsetti segretario), nella quale si raccomanda ai parroci l'istituzione di Comitati parrocchiali o associazioni cattoliche «altrimenti si avrebbe un gruppo di ufficiali senza «soldati», da parte del Comitato Diocesano che deve attendere principal«mente a dirigere l'attiva azione dei «cattolici con uniformità di scopo e di «mezzi.»

Per il riparto topografico degli elettori del Comune di Udine.

Il Municipio avvisa che per disposizione della vigente legge elettorale, il riparto degli elettori amministrativi e politici viene eseguito col criterio topografico.

Siccome le indicazioni di residenza che trovansi ora inscritte nelle rispettive liste, desunte dai registri anagrafici, possono in qualche caso essere diverse dallo stato presente, così s'invitano gli elettori a verificare entro il giorno 15 aprile corr. presso l'ufficio municipale d'Anagrafe le liste stesse per le eventuali correzioni.

Versi del friulano Guido Fabiani.

E' prossimo ad uscire alla luce in Milano, a cura dell'editore Paolo Carrara, un volume di 200 pagine contenente *Versi* di Guido Fabiani. Il prezzo del volume è di lire una. Chi volesse prenotarsi, può farlo presso la Redazione della *Patria del Friuli*.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a L. 105.25.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di Marzo 1895.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 5 inclusive	N. 617	per L.	2387.—
» » 6 » » 8 »	» 141	» »	957.—
» » 9 » » 12 »	» 31	» »	325.—
» » 13 » » 15 »	» 7	» »	104.—
» » 16 » » 20 »	» 4	» »	86.—
» » 21 » » 30 »	» 1	» »	30.—
» » 30 » » 40 »	» —	» »	40.—
» » 40 in su »	» —	» »	—.—
Totale sussidii	» 802	L.	3929.—
in razioni alimentari	» 29	»	165.60
In complesso	N. 831	per L.	4094.60
somma precedente		»	8166.33
In complesso		»	12,260.93

b) Ricoverati in Istituti

Tomadini	N. 3	L. 45)	» 120.—
Derelitte	» 5	» 75)	
mese precedente			» 270.—
Totale			» 390.—

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	» 273.70
Giacomelli Eredi per distribuzioni minestre	» 80.—
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Ricavato palco Perpsini	» 81.—
» palco Pecile	» 10.—
Totale L.	456.50
nel mese precedente	» 4376.30
In complesso L.	4832.80

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zuzzi Franc. fu Antonio di Ragogna

Beltrame fratelli L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenza. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Comessatti Lorenzi Elisabetta

Magistris Pietro L. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Corso delle monete

Fiorini	216 50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.45

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 559

Sindaco di S. Michele al Tagliamento

Avviso.

A tutto aprile corr. è aperto in questo Comune, il concorso a due posti di levatrice, con residenza una nella frazione di Malafesta, l'altra nella frazione di Cesarolo e con lo stipendio di annue L. 350 per ciascuna.

S. Michele al Tagliamento, 1 aprile 1895.

Il Sindaco
F. Ambrosio.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto aprile p. v. viene aperto il concorso a due posti di Levatrice, una per Pavia - Selvuzzis - Lauzacco, l'altra per Risano - Cortello - Lumignacco col l'annuo emolumento di lire 300 per ciascuna.

Dal Municipio di Pavia di Udine, li 25 marzo 1895.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Una donna bella

esempio di stile.. moderno!

Arturo Colautti, nel suo recente romanzo: «*Il figlio*» volendo descrivere una donna — Costanza Fontana — dice queste coselline, ch'io trascrivo a pag. 26:

«Insomma, la bellezza veneta; bellezza languida e grassa, molle e curiosa, dolce e beffarda, pigra e procace, tenera e infida, gioconda e ferina, sensitiva e fredda, lirica e comica insieme; bellezza di plenilunio e di fruttidoro u madi, cresciuta all'ombra dei vedovi palagi e maturata ai tramonti aurei del Lido; bellezza da gondola, da caffè, da palchetto, da alcova, da salotto, da scatola; bellezza sacra all'amore e al dispetto, all'ozio e al capriccio, armata per il tripudio e il tormento, per l'intrigo e la pubblicità, proclive alla civetteria e alla bigotteria, alla speculazione e alla contrizione, bellezza di madonna e di modella, di modista e di contessa, di nutrice e di cortigiana, visione fatta donna e donna rifatta visione, idea resa carne e carne tornante spirito poesia alla vista, musica all'udito, *forse* prosa all'anima; oro e orpello, cipria e pudore, maschera e velo, nudità e mistero, quesito e sottintesso, trastullo e catena, fede e peccato; bambola, belva, musa, strega, angelo, macchina, sfinge..» Io non so continuare, ma sappiate però che l'autore non si ferma qui e come rincara la dose nel paragone a contrasto!.. Così salvo errore, si scriveva in quel seicento di cui l'Alfieri disse che delirava.

Il censimento della popolazione.

E' ormai deciso che nel 1896 si farà il censimento della popolazione, riconoscendosene la necessità non solo pei fini finanziari e amministrativi, ma anche pei fini scientifici. Grandi i censimenti di tutti i popoli civili sono una vasta e coordinata collaborazione intesa a schiarire e a fissare le leggi della umana biologia. E l'Italia non può essere in ritardo verso la scienza e la civiltà.

Notizie telegrafiche.

Gravi congiure polacche.

Pietroburgo, 4. Non solo a Varsavia, ma anche in molti altri punti importanti della Polonia, la polizia scoprì delle stamperie segrete, dove stampavansi manifesti irredentisti e nichilisti.

La notte scorsa, a Varsavia, numerosi cittadini furono arrestati, e, dopo minute perquisizioni, condotti incatenati in fortezza. Fra gli arrestati vi sono due signore.

Si vocifera che questi arresti sarebbero la conseguenza della scoperta di un vasto complotto per assassinare il nuovo governatore della Polonia, Schuwaloff.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prise 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

OCCASIONE VANTAGGIOSA

50 MILA METRI STOFFE DA UOMO 50

DA LIQUIDARSI

A PREZZI FISSI

STRAORDINARIO ASSORTIMENTO

5 MILA DISEGNI 5

Il proprietario garantisce il reale ribasso del 50 PER CENTO

Questo emporio di merce trovasi al negozio Manifatture **ANNIBALE D'ORLANDO** angolo via Paolo Canciani e Poscolle di fronte la farmacia Comelli.

VOLETE DIGERIR BENE ??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l' appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?!

L' acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Medaglie d'argento e bronzo alle Esposizioni di Medicina ed Igiene - Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l' attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come i dott. *A.* professore *DI GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D' ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R.* prof. *MA... SALONGO*, il dott. *R.* prof. *CARESI*, il dott *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO*, *LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia. *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco, Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito* alla *Influenza*.

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, *proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892)*.

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANDOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla)

Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona*

Vendita presso A MANZONI e C., *Milano*, Via S. Paolo, 11. — *Roma* » di Pietra, 91.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonate — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d' ogni articolo.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco